

Roma, 26 giugno 2024

**Audizione informale presso la XI Commissione della Camera dei Deputati  
nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul rapporto tra intelligenza artificiale e mondo  
del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale  
generativa può avere sul mercato del lavoro**

Assinter Italia "Associazione delle Società per l'Innovazione Tecnologia nelle Regioni" è un'Associazione senza fini di lucro **nata a Roma nel 2008** che riunisce **21 Società pubbliche ICT in house per la trasformazione digitale della PA regionale e centrale**. Costituisce un **network** tra le aziende di Regioni e Province Autonome, di Enti Locali e di diversi Enti pubblici centrali che operano nel settore ICT per la Pubblica Amministrazione secondo il modello "in house providing".  
**I numeri degli associati Assinter:** 21 Società associate, circa 8.000 dipendenti complessivi, 1.5 mld di fatturato globale, oltre 4.000 Amministrazioni Servite.

L'Associazione costituisce, con Assinter Academy, un **polo tecnologico, organizzativo e formativo al servizio delle aziende associate**, che coinvolge tutti gli attori istituzionali, centrali, regionali e locali, e collabora con le maggiori aziende private ICT (oltre 15 grandi player nazionali) e con i più importanti centri scientifici, tecnologici e accademici italiani. L'**obiettivo** è sviluppare un'intensa e sinergica **collaborazione tecnologica tra le in house e le pubbliche amministrazioni** per fornire ai cittadini e alle imprese servizi digitali di alto valore.

Assinter Italia, dunque, rappresenta un network collaborativo ICT indispensabile per dare un'importante spinta al processo di trasformazione digitale del Paese e di realizzazione del PNRR.

Assinter è quindi in prima linea nell'affrontare con energia la nuova sfida dell'intelligenza artificiale.

\*\*\*\*\*

L'intelligenza artificiale non è un concetto del futuro, ma una realtà che stiamo già abbracciando e implementando con successo all'interno delle nostre amministrazioni pubbliche.

**Le in house della pubblica amministrazione stanno già dimostrando l'efficacia e il potenziale dell'IA attraverso progetti innovativi** che migliorano la qualità dei servizi pubblici e ottimizzano i processi interni, valorizzando conoscenze e competenze che crescono e rimangono nella Pubblica Amministrazione.

Esempi significativi sono quelli del CSI Piemonte con l'assistente virtuale Camilla, un progetto che utilizza l'IA per fornire risposte rapide ed efficienti ai cittadini, migliorando l'accessibilità e la trasparenza dei servizi pubblici; di InnovaPuglia che sul tema dell'intelligenza artificiale sta collaborando con l'Università di Bari, la quale ha realizzato LLamantino, un modello LLM open source, oltre che di Cineca che è parte del progetto di realizzazione del modello LLM Italia. Questi progetti dimostrano come le sinergie tra enti pubblici e istituzioni accademiche possano portare allo sviluppo di soluzioni IA avanzate per la gestione dei dati e il supporto decisionale, capaci di rendere la pubblica amministrazione più reattiva e capace di offrire risposte rapide ai bisogni dei cittadini.

Altri esempi di successo includono le iniziative di InfoCamere che propone l'utilizzo dell'IA al fine di utilizzare al meglio l'enorme mole di dati che la PA possiede e di Aria che, grazie all'IA applicata all'ambito sanità, partendo dallo studio delle cronicità tra i cittadini, individua con anticipo il numero complessivo di persone che, in un determinato periodo di tempo, potranno essere affette da una determinata patologia cronica.

Siamo di fronte ad una grande opportunità e questi progetti rappresentano solo l'inizio di quello che l'IA può fare per la pubblica amministrazione. **La PA, infatti, detiene enormi quantità di dati di qualità, che sono la base dei sistemi di IA e, grazie alle in house, si stanno già sviluppando quelle capacità necessarie per gestire questa sfida, interpretando le esigenze normative ed etiche specifiche della cosa pubblica.** Siamo convinti che, con il giusto supporto legislativo, l'Italia possa diventare un leader nell'innovazione digitale, offrendo ai cittadini servizi pubblici sempre più efficienti, trasparenti e accessibili, elaborando conoscenze originali e vincenti.

Per questo, Assinter sta monitorando con attenzione il percorso di adozione del Regolamento UE sull'IA e apprezza lo sforzo nazionale di dotare fin d'ora lo sviluppo e l'implementazione di sistemi di IA di un framework normativo di riferimento.

Come Assinter, auspichiamo si possa prevedere fin da subito che, nell'espletamento delle proprie attività, l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e l'Agenzia per l'Italia digitale, individuate dal Disegno di legge come autorità nazionali di settore, aprano ad un canale di confronto diretto e dedicato con le società in house ICT. Queste ultime dovrebbero altresì essere coinvolte nel Comitato di coordinamento di cui si prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio, per collaborare alla **definizione di standard e prassi comuni e affidabili**, che possano essere adottate uniformemente su tutto il territorio nazionale, ovvero anche da parte degli enti locali.

Anche i forti profili etici e di tutela dei diritti umani – che il Disegno di Legge motivatamente contiene – richiedono una forte sinergia tra tutti i soggetti pubblici detentori di know-how e soluzioni che già esistono e già evolvono. Servono soluzioni certe e competenze che non possono essere lasciate al mercato e le in house possono offrire ciò che serve.

**Si auspica quindi che sin dal testo del Disegno di legge sia prevista una azione coordinata sul territorio, con centri di competenza in cui le in house possano partecipare e condividere.**

Rispetto poi al testo del Ddl si condividono i seguenti spunti:

- la gestione dei dati nel rispetto della privacy è un forte elemento condizionante l'implementazione di sistemi di IA efficaci ed efficienti: **sarà quindi senz'altro utile individuare una base giuridica certa, diversa dal mero consenso**, per “sbloccare” le potenzialità connesse all'applicazione dell'IA specie nei settori del lavoro e della sanità; a titolo di esempio, è essenziale identificare metodologie e soluzioni in grado di realizzare quanto previsto al comma 1 dell'art. 10 (Disposizioni sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro), ove auspica l'impiego della IA per tutelare – oltre al resto – l'“integrità psico-fisica dei lavoratori”, con il richiamo di cui al comma 2 relativo alla ineludibile tutela dei dati personali;
- quanto alla gestione dei dati critici, si suggerisce una **regolamentazione che privilegi i data center soggetti ad un controllo italiano, o quantomeno europeo**, e non solo che siano geograficamente collocati in Italia;
- rispetto agli incentivi allo sviluppo, **il Ddl potrebbe favorire lo sviluppo e la scelta di modelli di IA non solo trasparenti rispetto ai dati di training, ma totalmente aperti, soprattutto se sviluppati dalle PA e relative in house.** Tali modelli potrebbero essere pubblicati su Developers Italia - o piattaforma similare – per essere riutilizzati, condivisi e magari implementati in logiche di *community*;

- si suggerisce altresì di **adottare la nozione di modello aperto di cui all'AI ACT**, come da Considerando 103, secondo cui *“I modelli di IA per finalità generali rilasciati con licenza libera e open source dovrebbero essere presi in considerazione per garantire elevati livelli di trasparenza e apertura, se i loro parametri, compresi i pesi, le informazioni sull'architettura del modello e le informazioni sull'uso del modello, sono resi pubblici. La licenza dovrebbe essere considerata libera e open source anche quando consente agli utenti di eseguire, copiare, distribuire, studiare, modificare e migliorare i software e i dati, compresi i modelli, purché il modello sia attribuito al fornitore originario e siano rispettate condizioni di distribuzione identiche o comparabili.”*, comprendendo software, dati, strumenti servizi e processi.

**Quanto agli impatti sul mondo del lavoro, è evidente che l'IA costituisce al tempo stesso una enorme opportunità e una sfida da affrontare.**

Infatti, l'adozione di tali sistemi permette già ora una azione della PA più rapida ed efficiente, ma provocherà contemporaneamente un cambiamento strutturale dell'odierno mondo del lavoro, da governare e non da subire. Cambiamento che significa nuove professioni e nuove competenze, nuova capacità di coordinare conoscenze diverse per un unico obiettivo, ma anche necessità di prevedere per tempo il venir meno di vecchie figure professionali, da accompagnare nel cambiamento.

Strumento essenziale di questo passaggio non può non essere una **formazione capillare a tutti i livelli della PA**: anche in questo settore **le in house possono rappresentare dei soggetti chiave, offrendo la propria competenza e il naturale posizionamento sul territorio** per collaborare e promuovere lo sviluppo delle competenze necessarie. Dal proprio punto di osservazione, le società in house potranno inoltre essere di supporto all'attività che dovrà essere progettata e diretta dall'Osservatorio sull'adozione di sistemi di IA nel mondo del lavoro.

Si suggerisce quindi fin d'ora di **prevedere un coordinamento privilegiato tra l'Osservatorio e le Regioni con le proprie in house, al fine di impostare un sistema a favore di tutti i livelli della PA, e gestito dalla PA (e non dal mercato)**.

Altra grande opportunità offerta dai sistemi di IA al mondo del lavoro è la possibilità di **integrare l'IA nei servizi offerti per l'incentivo all'occupazione** (agenzie per il lavoro, etc.), ad esempio sviluppando e condividendo modelli che possano supportare una combinazione più “intelligente” tra domanda e offerta di lavoro, sia arricchendo semanticamente le basi di dati che applicando sistemi generativi a supporto degli operatori.

Anche in questo caso, i principi espressi dal Ddl richiedono però un confronto fra tutti gli enti che sono chiamati a tradurli in realtà operative, per individuare in forma collaborativa soluzioni che garantiscano il giusto equilibrio tra i diritti in gioco. Per questo, **si suggerisce l'adozione di "spazi di sperimentazione" (cd. sandboxes) anche dedicate alle PA e alle proprie in house**, per supportare lo sviluppo e la condivisione di modelli.

In sintesi, confidiamo che il valore che le in house già esprimono sul territorio, non in concorrenza ma a rafforzamento delle Amministrazioni centrali, siano tenute in debita considerazione nella finalizzazione del testo di legge oggi in discussione, lasciando loro la possibilità di offrire e preservare quanto già sono in grado di offrire in termini attuali e di potenzialità.